

La crisi manda in fumo 840mila posti Giovani penalizzati dalla stretta sui contratti

Crollo record. Solo nei mesi segnati dal lockdown, tra aprile e giugno, è stato registrato mezzo milione di occupati in meno. Mancati i rinnovi degli under 35 a causa del limite dei rapporti a termine: non più di 2 anni. Profondo rosso per turismo e commercio



**Il giuslavorista
Del Conte: «Il blocco
dei licenziamenti solo
un'illusione. Giovani
e donne i veri precari»**

di **Claudia Marin**
ROMA

Il blocco dei licenziamenti salva i padri, ma non garantisce i figli. E così, dati Istat alla mano, si conferma che, nel mercato del lavoro, a pagare il conto più salato dell'emergenza Coronavirus sono i giovani, principalmente donne, ossia la 'generazione Covid'. A essere travolti sono gli Old Millennials, tra i 30 e i 35 anni, che hanno subito prima l'impatto della grande crisi del 2008-2013 e che oggi sono colpiti in pieno dalla depressione economica della pandemia. Ma nel vortice distruggi-lavoro finiscono anche i ragazzi tra i 15-18 e i 30 anni: la generazione X.

I numeri dell'Istituto di statistica del II trimestre non lasciano scampo. Tra aprile e giugno si sono persi 470mila posti di lavoro

rispetto al I trimestre e 841mila (677mila dei quali a termine) rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso: a rimetterci, in entrambi i casi, i lavoratori under 35 con contratti a termine o in somministrazione e i lavoratori indipendenti.

La fascia di età tra i 15 e i 34 anni ha perso l'8% dell'occupazione pari a 416mila unità, mentre la fascia tra i 35 e i 49 anni ha perso 424mila unità. La fascia over 50 ha perso solo mille persone. A salvarsi, grazie al blocco dei licenziamenti e alla cassa integrazione, i lavoratori stabili più anziani. «I dati negativi sull'occupazione (ampiamente prevedibili) parlano da soli - avvisa, non a caso, **Agostino Di Maio**, direttore generale di **Assolavoro** -. La domanda, semmai, è quanto tempo si perderà ancora prima di aprire un ragionamento serio, numeri alla mano, per modificare le norme di legge che oggi aggravano, invece di contrastarli, gli effetti di un ciclo economico sfavorevole. Ripetiamo ancora una volta che vanno allentati, in maniera selettiva e favorendo le forme di flessibilità tutelata e garantita, vincoli alle assunzioni ancora più ir-

ragionevoli se guardiamo al mutato contesto odierno».

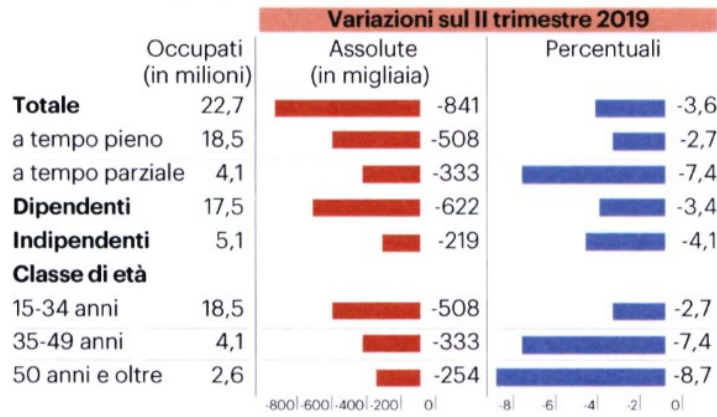
Nella stessa direzione va la valutazione di Emmanuele Massagli, presidente di Adapt: «La micidiale miscela di crisi connessa alla pandemia, decreto dignità e blocco dei licenziamenti ha generato non soltanto un tracollo dell'occupazione, ma principalmente una ulteriore discriminazione verso i più giovani. I vincoli del decreto dignità (obbligo di causali in sede di rinnovo) e il blocco dei licenziamenti hanno fatto sì che tutti i risparmi di costo nelle voci del personale si scaricassero su questa platea. Sono certamente vittime della crisi economica, ma non poche colpe sono da ascrivere a norme lontane dalla realtà e forti con i deboli (i giovani, i precari, i disoccupati) e deboli con i forti (i lavoratori a tempo indeterminato e i dipendenti pubblici)». Altrettanto netto il giudizio del giuslavorista bocconiano Maurizio Del Conte: «Il blocco dei licenziamenti aveva alimentato l'illusione che nessuno avrebbe perso il lavoro in conseguenza della pandemia. Purtroppo la realtà dimostra che sono proprio i giovani e le donne i più colpiti, perché a loro vengono riservati i contratti più precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

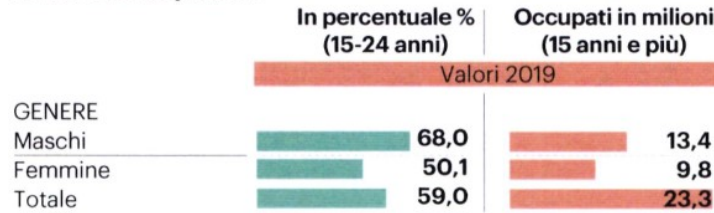


I numeri del lavoro in Italia

II° Trimestre 2020, il crollo rispetto all'anno precedente



Il tasso di occupazione



Fonte: Istat

L'Ego-Hub